

ISTITUTO DI PSICOSINTESI
Via San Domenico, 16
50133 FIRENZE

Eretto in Ente Morale con Decreto
1721 del 1 agosto 1965

Fondatore: Dott. Roberto Assagioli

L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI PARTICOLARMENTE DOTATI

(Archivio Assagioli - Firenze)

Dott. Roberto Assagioli

Potrebbe sembrare superfluo illustrare l'importanza di identificare, e poi di educare con particolare cura, i bambini, i ragazzi e i giovani particolarmente dotati, ma - dato che poco o quasi nulla si fa in tal senso in Italia e in molte altre Nazioni, e non abbastanza in alcuna - è opportuno riaffermare che quell'opera ha un valore grandissimo e che va considerata quale un dovere preciso, sia verso quei giovani sia verso la società.

In questa occasione dovrò limitarmi ad indicare solo qualche punto essenziale.

Nell'attuale periodo di crisi mondiale, di passaggio da un vecchio ad un nuovo ciclo vi è e vi sarà un bisogno crescente di uomini e di donne superiori. Le nuove generazioni avranno il grande compito di creare una nuova e più umana civiltà, una più alta cultura. Ma - come sempre - ciò potrà venire attuato soprattutto da una minoranza, da una *élite* che abbia le doti necessarie. Spetta agli adulti di oggi favorire la formazione di tale gruppo di pionieri, di rinnovatori; di individuare ed educare coloro che potranno essere gli scienziati, gli artisti, gli uomini politici, gli economisti e gli educatori di domani.

Nella misura in cui ciò verrà fatto quei giovani potranno far fruttare più rapidamente e nel miglior modo i loro talenti per il bene dell'Umanità.

Ma non si tratta soltanto di favorire e di facilitare questa «valorizzazione». Occorre non di rado proteggere, anzi salvare i bambini e i ragazzi che sono super-dotati sotto qualche aspetto, dall'incomprensione e dagli errori commessi contro di loro e che possono inibire, sciupare e anche pervertire le loro doti.

I super-dotati sono infatti molto diversi l'uno dall'altro e richiedono di venire trattati in modo corrispondentemente diverso. Come prima approssimazione si possono dividere in due grandi gruppi.

1° - Quelli che si potrebbero chiamare pluri-dotati, che si dimostrano superiori alla media in tutti o in molti campi; sono in generale sani, forti e sicuri di sé. Educarli sarebbe *relativamente* facile; basta non pretendere di aggiogare quei cavallini focosi a pesanti carri da tiro, e offrire ad essi le condizioni più favorevoli. Semmai occorre aiutarli a scoprire quale fra i loro talenti è più opportuno coltivare, salvaguardandoli dalla dispersione delle loro energie.

2° - Quelli del secondo gruppo presentano invece ardui e delicati problemi. Sono coloro che, accanto a qualche dote geniale presentano deficienze talora gravi in altri lati della loro personalità. Fra questi si trovano soprattutto i ragazzi che hanno abilità artistiche, letterarie e musicali, talvolta anche matematiche, ma che hanno sensibilità, emotività e immaginazione eccessive e non regolate. Essi sono spesso fisicamente deboli, maldestri e distratti, e mancano di senso pratico. Perciò generalmente non sono compresi e non sono apprezzati né in famiglia, né dagli insegnanti e dai compagni; talvolta vengono perfino considerati inferiori agli altri! Tale incomprendimento e gli errori che ne derivano, producono in quei disgraziati gravi sofferenze, abbattimenti o ribellioni, e talvolta deviazioni e perfino perversioni. Basti ricordare - fra i tanti - Baudelaire - Verlaine - Strindberg - Kafka. Se il «talento» viene riconosciuto, si commette non di rado l'errore di coltivarlo in modo intensivo e quasi forzato. Si cerca di sviluppare dei «ragazzi prodigio» o dei tecnici abili, senza tener conto delle conseguenze dannose di tale sviluppo unilaterale. È un vero e proprio «sfruttamento» sia da parte delle famiglie, per interesse, vanità e ambizione, sia da parte della società. Quest'ultimo è un problema attuale soprattutto in America. Dopo la rude scossa al falso senso di sicurezza e di superiorità data dallo Sputnik russo sono incominciati una ricerca affrettata, su vasta scala, e poi l'allenamento intensivo dei ragazzi e dei giovani particolarmente dotati per la fisica, la chimica, la matematica e le applicazioni tecniche. Inoltre vi è ora ovunque una tendenza eccessiva alla specializzazione e all'efficienza pratica.

Perciò per tutti - ma particolarmente per i ragazzi e i giovani superiori - occorre una *educazione integrale*.

Questa si propone due scopi:

1. Lo sviluppo equilibrato ed armonico di tutti gli aspetti dell'essere umano: fisico - emotivo - immaginativo - mentale - intuitivo - volitivo - spirituale.
2. L'integrazione di tutti quegli aspetti in una sintesi organica, in una personalità autocosciente e «strutturata» (psicosintesi spirituale).

Tale educazione può venire attuata con l'uso combinato e opportunamente coordinato dei seguenti mezzi, di cui possiamo dare in questa occasione soltanto un breve cenno.

I. *Uso dei metodi attivi e delle «tecniche espressive»*

L'educazione moderna è orientata nel senso della partecipazione attiva dell'allievo al processo educativo. Egli deve venire guidato e aiutato a «imparare facendo». Questo sviluppo attivo ha due aspetti:

1. Azione volta ad apprendere e ad applicare o sperimentare personalmente il più possibile ciò che l'umanità ha fino ad oggi conseguito nel campo della conoscenza, e in quello del dominio delle forze naturali.
2. Manifestazione creativa di sé stessi, delle proprie attitudini e della propria vita interna mediante l'uso delle tecniche espressive: movimento - ritmo (danza) - recitazione - modellare - disegno e pittura - scrivere - esecuzione e composizione musicale, ecc.

II. *Educazione «differenziale»*

Date le grandi diversità di vario genere esistenti tra gli esseri umani (oltre a quella tra i subnormali e i supernormali), è ovvio che un'educazione degna di tal nome debba tenerne il massimo conto ed essere il più possibile «individuale», cioè adattata alla speciale natura, ai particolari bisogni e problemi di ciascun allievo.

Le differenze più accentuate e più facilmente riconoscibili sono quelle dovute ai vari tipi psicologici: estrovertiti e introvertiti - sensoriali - emotivi - immaginativi - mentali - intuitivi e le loro varie combinazioni. Ma vi sono inoltre quelle costituite dallo speciale insieme di elementi fisio-psicologici e spirituali che fanno di ognuno un essere unico.

L'educazione differenziale ha due compiti - apparentemente opposti, ma in realtà complementari - che richiedono grande abilità da parte degli educatori. Da un lato, questi devono riconoscere, comprendere e rispettare il tipo psicologico dell'allievo; dall'altro devono cercare di correggerne, e per quanto possibile eliminare, l'unilateralità e le deficienze, mirando alla sintesi armonica della personalità.

Oltre alle differenze tipologiche che si possono considerare, almeno in gran parte, costituzionali, vi sono le differenze di carattere «dinamico», che riguardano cioè i diversi ritmi «individuali»: ritmi di sviluppo delle varie facoltà, ritmi di apprendimento, e ritmi di azione. Questi ritmi devono essi pure venire osservati e rispettati.¹

¹ Sui ritmi psicologici, la Dott. Maria Montessori ha fatto fini osservazioni e dato ottimi suggerimenti nel suo libro: *L'Auto-educazione* (Roma, Maglione e Strini). Vedi anche: R. Assagioli, *Modi e ritmi della formazione psicologica*, in *L'Economia Umana*, VII, 1956, n. 6.

Tutto ciò riguarda l'educazione di tutti i bambini e i giovani, ma è particolarmente indicato, anzi necessario, per i precoci e i superiori.

III. *Educazione fisica*

Ne hanno particolare bisogno i bambini e ragazzi eccezionali, per controbilanciare le loro attività mentali e immaginative spesso esuberanti, e per aiutarli a «tenere bene i piedi in terra». A ciò non servono né qualche ora settimanale di ginnastica in palestre spesso antigigieniche, né gli eccessi dello sport competitivo e agonistico. Una vera educazione fisica richiede un adeguato contatto con la natura. Perciò un «Centro Educativo» per ragazzi superiori dovrebbe avere sede in campagna ed avere, entro certi limiti, il carattere di una Colonia Agricola. La vita dovrebbe esservi improntata ad un sano, moderato naturismo. Ciò permetterebbe: lavori di coltivazione (giardinaggio e orticoltura) e di allevamento di piccoli animali - attività queste educativamente utili anche per altre ragioni. Inoltre, passeggiate, escursioni, ginnastica (preferibilmente ritmica), e giochi sportivi ben regolati.

IV. *Educazione intellettuale*

Non dovrà essere basata sulla memoria, secondo il metodo purtroppo tuttora dominante nelle scuole, ma sullo sviluppo attivo della mente. Non si cercherà di far entrare a forza grossi libri nel cervello. Come ha detto argutamente un ragazzo americano super-dotato: «Siamo tanto occupati a studiare che non abbiamo tempo per venire educati!». L'insegnamento mirerà a mettere in grado l'allievo di consultare e utilizzare intelligentemente da sé i libri di informazione (manuali, trattati, grammatiche, dizionari, enciclopedie).

Particolare importanza verrà data all'insegnamento della scienza centrale dell'uomo: la psicologia. Gli allievi verranno allenati a sviluppare, disciplinare e usare le loro menti mediante adatti esercizi di concentrazione, riflessione e meditazione.

V. *Educazione dell'immaginazione e del sentimento*

L'immaginazione esercita un enorme influsso - non ancora abbastanza riconosciuto - nella vita umana. Perciò dovrà ricevere particolare attenzione. Potranno essere insegnati esercizi di visualizzazione, di creazione immaginativa, ecc., in modo da rendere capaci i giovani di utilizzare e dominare questa forza pericolosa e preziosa. La disciplina e l'incanalamento delle energie emotive e lo sviluppo dei sentimenti superiori verranno curati in modo adeguato alla loro grande e decisiva importanza nella formazione della personalità, con tutti i mezzi adatti, basati sia sulla saggezza secolare sia sui più moderni sviluppi della psicologia. Diremo solo che

si cercherà di evitare ogni repressione e ogni restrizione non necessarie, mentre si favoriranno la trasmutazione e la sublimazione delle tendenze e delle emozioni esuberanti.

VI. *Educazione della volontà*

Questa è la facoltà centrale e più preziosa dell'uomo; eppure è quella più trascurata, tanto nell'educazione familiare che in quella scolastica. Si può anzi dire che si miri, più o meno consapevolmente, ad ostacolare e impedire lo sviluppo della volontà, anziché favorirlo. Ma i metodi oppressivi e autoritari si sono dimostrati del tutto inefficaci, anzi sono stati una delle cause principali della ribellione e dell'insofferenza verso ogni disciplina che caratterizzano la gioventù attuale.

È urgente quindi favorire un'educazione della volontà tale da essere usata quale auto-disciplina, non meno che come volontà rivolta ad ottenere risultati esterni. I metodi efficaci per tale educazione della volontà esistono. Quasi tutti gli esercizi fisici, intellettuali, ecc. suaccennati sono implicitamente anche esercizi di volontà, ma possono divenirlo in modo più diretto ed efficace se volti consapevolmente anche a tale scopo. Ve ne sono poi altri specifici per sviluppare i vari aspetti o «momenti» della volontà: deliberazione - decisione - attuazione.

VII. *Educazione spirituale*

I bambini precoci, e ancor più quelli superiori, dimostrano molto presto di avere interessi ed esigenze di carattere filosofico, morale e spirituale.² Essi hanno non di rado anche lampi di intuizione e di illuminazione spirituale. Tipico, fra altri, è il caso del poeta inglese Wordsworth che al titolo della sua celebre Ode *Indizi dell'Immortalità* aggiunge: *Ricordi della Prima Infanzia*.

Questi bambini hanno diritto che venga loro risposto *in modo adeguato*. Le loro domande vanno «prese sul serio». Si può farne occasione per offrire loro una concezione spirituale della vita, dare loro il senso della grandiosità e della bellezza dell'universo, dell'ordine mirabile che vi regna, segno di una Suprema Mente che lo ha creato e lo regola mediante leggi sapienti, e che lo guida ad una meta gloriosa. Da questo quadro generale ognuno può passare via via a nozioni più specifiche, secondo le proprie credenze, ma curando di lasciar sempre vivi nei bambini il senso della meraviglia e del mistero.

² Leta S. Hollingworth ha constatato che essi, già a sei o sette anni, si pongono il problema delle origini e del destino dell'uomo, e chiedono che venga data loro una concezione razionale della vita e della morte. (*Children Above 180 I.Q.*, New York, World Book Co., 1942, pp. 61-62).

Allo stesso tempo saranno apprezzate e incoraggiate tutte le manifestazioni *spontanee* di spiritualità: intuizioni, aspirazioni e illuminazioni. Anche eventuali sensibilità e impressioni parapsicologiche non devono venire svalutate o derise, bensì, per quanto possibile, spiegate e saggiamente sorvegliate e regolate.

Ma il tema centrale dell'educazione spirituale del bambino consiste nello spiegargli che egli, come tutti gli uomini, è essenzialmente un'Anima, un essere spirituale; nel fargli comprendere e *sentire* la dignità di questa sua intima realtà, spiegandogli le conseguenze che ne derivano.

VIII. *Educazione ai retti rapporti umani* (Psicosintesi Interindividuale)

Questo importante aspetto dell'educazione fa parte, in realtà, dell'educazione spirituale, perché la spiritualità non consiste soltanto nel trascendere i limiti del piccolo io personale in senso «verticale», mediante la comunione con il Supremo, ma anche in senso «orizzontale», mediante la comunione di pensiero e di amore e l'armonica cooperazione con i propri simili.

Tale «allargamento» deve esser fatto con il procedimento dei «circoli concentrici», che vanno via via dalla famiglia all'intera Umanità. Perciò:

1. *Retti rapporti nella famiglia*, considerata come una «cellula umana», quasi una piccola «entità collettiva». Qui i genitori hanno un arduo e nobile compito al quale, purtroppo, non di rado non sono adeguati. E mentre sotto certi aspetti il loro problema può essere più facile con dei figli di sviluppo superiore, sotto altri è più complesso e difficile. Comunque, ad un dato momento i genitori devono avere la saggezza che dimostrano gli uccelli quando mandano fuori dal nido i loro piccoli che sono ormai in grado di «volare con le proprie ali». Tale momento viene naturalmente più presto nel caso dei precoci. In generale, non si tratta di un distacco brusco, bensì di un allargamento graduale dei rapporti umani del bambino o del ragazzo.

2. *Retti rapporti con i coetanei*. Questi sono indispensabili perché la formazione della personalità si compia in modo normale e soddisfacente. È altrettanto - se non più - innaturale per un bambino vivere soltanto, o anche prevalentemente, con adulti, quanto lo sarebbe per una persona di 30-40 anni vivere soltanto con nonagenari!

Qui sorge uno dei problemi più difficili per l'educazione dei bambini e ragazzi superiori. La compagnia dei coetanei «normali» infatti non li soddisfa, e reciprocamente questi spesso dimostrano incomprensione e non di rado ostilità verso quelli. D'altra parte neppure la compagnia di bambini o ragazzi di età maggiore costituisce una soluzione sempre

soddisfacente, perché anche in questo caso possono sorgere tensioni e contrasti di vario genere.³

Perciò la soluzione migliore sarebbe che i ragazzi avessero la compagnia dei loro *uguali* in senso evolutivo e psicospirituale. Ciò può venire attuato sia in classi o scuole per bambini e ragazzi superiori, sia, ancor meglio, in un Centro Educativo speciale.

3. *Retti rapporti sociali e collettivi.* Questi riguardano vari gruppi e comunità umane, che sarebbe qui troppo lungo esaminare. L'educatore ha il compito delicato di equilibrare saggiamente il senso di «appartenenza» a ciascuno dei vari gruppi.

Particolarmente attuale ora è il problema di armonizzare un giusto sentimento di solidarietà nazionale, l'amore per la propria patria, con il rispetto e l'apprezzamento delle altre nazioni e con il più alto e vasto senso di fraternità umana, di cittadinanza mondiale. Il miglior modo per promuovere questa «coscienza planetaria» è la mutua conoscenza, soprattutto quella intima e profonda che può essere data dalla convivenza e dalla collaborazione.

Per questa ragione, oltre che per altre, un Centro Educativo dovrebbe accogliere allievi di ogni nazione, e favorire l'apprendimento delle principali lingue moderne, usando soprattutto il metodo «naturale» con cui il bambino impara a comprendere e a parlare la propria lingua.

IX. *L'ambiente e gli educatori*

Da Platone in poi, è stata riconosciuta l'efficacia educativa di un ambiente pervaso di bellezza e di armonia. Tale benefico influsso viene esercitato dalla natura, dai luoghi di soggiorno, dai mezzi offerti dalle arti, particolarmente dalla musica. Ma esso dipende soprattutto dalle qualità umane e spirituali degli educatori.

In America è stata fatta un'interessante inchiesta nella quale migliaia di bambini hanno indicato le qualità degli educatori che sono state loro di maggiore aiuto. Le doti più apprezzate dagli allievi nei loro educatori sono (nell'ordine nel quale sono state più frequentemente indicate): 1. Atteggiamento cooperativo e democratico. - 2. Benevolenza e considerazione verso l'individuo. - 3. Pazienza. - 4. Interessi vasti. - 5. Aspetto e maniere piacevoli. - 6. Equità e imparzialità. - 7. Senso dell'umorismo. - 8. Contegno coerente. - 9. Interesse per i problemi dell'allievo. - 10. Plasticità. - 11. Uso dell'apprezzamento e della lode. - 12. Particolare competenza nell'insegnamento di una data materia (vedi *Gifted Child*, p. 107).

³ Ciò è stato osservato e ben messo in rilievo da vari educatori americani, quali Terman, Hollingworth, ecc. Vedi *The Gifted Child*, edited by P. Witty (Boston, D. C. Heath), pp. 101-103.

Mentre non si può esigere che un educatore sia un essere perfetto, nella preparazione di coloro che dovranno assolvere quel nobilissimo compito si dovrà mirare alla presenza, allo sviluppo e all'uso di tali doti.

Esprimiamo la speranza e l'augurio che con questa «educazione integrale» di ragazzi scelti e altamente dotati si possa contribuire alla formazione di coloro che saranno i dirigenti e i costruttori di una nuova e migliore civiltà, i creatori di una superiore cultura, gli esempi e i rappresentanti di un'umanità pervasa dallo Spirito.

Estratto da *Umanità in cammino* - Vol. IV, n. 2, apr.-giu. 1959